ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 73
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
26-27 Marzo 1949
L. 15

OMAGGIO

L'UNIONE DOGANALE ITALO-FRANCESE
LA FIRMA ALLE 17

La cerimonia nel Salone dell'Orologio al Quai d'Orsay - Prevista entro 6 anni l'unione economica
Commenti contrastanti della stampa parigina - Sforza e Schuman parleranno delle colonie

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Oggi alle 17, nel salone dell'Orologio al Quai d'Orsay, il co. te Sforza e il ministro Schuman firmeranno solennemente il Trattato di unione doganale tra l'Italia e la Francia.

Che cosa stabilisce questo trattato? Esaminiamo alcuni dei suoi articoli, sui quali si sofferma stamane l'attenzione dei giornali:

1) Una unione doganale è costituita tra la Francia metropolitana e il dipartimento d'Algeria da una parte, e l'Italia dall'altra;

2) nel periodo di un anno, a decorrere dall'entrata in vigore del presente trattato, una tariffa doganale comune sarà applicata alle frontiere della Unione, seguendo una legislazione e una regolamentazione uniformi da stabilire;

3) a decorrere dalla data di applicazione di questa tariffa, nessun diritto di dogana sarà percepito all'importazione in uno dei territori dell'Unione per le merci nazionali o nazionalizzate, provenienti da un altro territorio dell'Unione. A decorrere da questa stessa data nessun diritto di dogana di uscita sarà percepito sulle merci nazionali o nazionalizzate esportate da uno dei territori dell'Unione, a destinazione di un altro territorio dell'Unione. Tuttavia per una ventina di prodotti di grande consumo, tassati diversamente dallo Stato in Francia e in Italia, tasse speciali saranno incassate, «finchè non sarà stata realizzata la parificazione degli oneri fiscali»;

4) subito dopo l'entrata in vigore del trattato, provvedimenti appropriati saranno presi per sviluppare i legami economici tra la Francia e l'Italia, in modo da giungere alla unione economica fra i due paesi. Le limitazioni alla circolazione dei beni e delle persone, dovranno essere progressivamente soppresse.

Circa il periodo entro il quale dovrà essere realizzata l'unione economica, le due parti contraenti ritengono augurabile che esso non superi i sei anni. Praticamente le industrie, che dovranno in fin dei conti armonizzare i loro sforzi, avranno un periodo abbastanza lungo durante il quale le loro vecchie posizioni saranno protette. Alcune tasse, ma provvisorie, avranno infatti per scopo «sia di compensare la differenza dei cambi risultante dalla disparità delle legislazioni, sia di regolarizzare e attenuare gli effetti della soppressione delle restrizioni quantitative».

L'art. 8 del trattato dispone poi che i due governi avranno facoltà di mantenere i monopoli da essi stabiliti e attualmente in vigore, mentre l'articolo 9 dispone che un organismo comune, nominato «Consiglio dell'unione doganale franco-italiana» venga costituito nel periodo di un mese a decorrere dall'entrata in vigore del trattato. Ogni paese vi avrà un delegato generale, un delegato generale aggiunto e sette membri scelti in ragione della loro competenza.

Tutta una rete di commissioni miste sarà istituita. Il Consiglio avrà per missione essenziale di preparare la unione tariffaria e l'unione economica. Essa assicurerà a poco a poco la coordinazione delle legislazioni diverse, il pieno impiego, la elevazione di vita e aiuterà ad attivare gli scambi fra i due paesi.

Si rileva che la realizzazione dell'unione doganale è sempre una operazione difficile poichè non si devono perdere di vista due realtà.

La prima realtà è che il regime doganale di un Paese se è sanamente sviluppato non è che l'espressione dello stato della sua produzione, del suo regime fiscale, monetario, sociale, ecc. L'unione economica fra i due paesi deve cercare prima di tutto la parificazione di questi diversi elementi di base, altrimenti essa agisce sugli effetti e non sulle cause e quindi riesce a concludere solo una cosa che non dura.

La seconda osservazione è che, qualunque sia l'utilità degli accordi bilaterali, la rinascita dell'economia mondiale non sarà in vista che quando gli scambi multilaterali saranno ritornati una cosa normale, ciò che presuppone prima di tutto la convertibilità delle diverse monete.

C'è chi giudica che anche da parte della Francia (è il caso del giornale l'Aurore) la unione con un paese più povero, fa sì che il paese più ricco abbia tutto da perdere. E Benazet, sull'Aurore, è convinto che il Parlamento francese non ratificherà il trattato firmato oggi dai due ministri.

Nell'odierno incontro, che precede la partenza dei due ministri per Washington, dove entrambi firmeranno il Patto atlantico e Schuman interverrà all'Assemblea generale dell'ONU, si prevede che Sforza e Schuman abbiano un importante colloquio sul problema delle colonie italiane. Come è noto, fra pochi giorni esso sarà ripreso a Lake Success dalle Nazioni Unite, forse per la decisione finale.

L. Mannucci

Un pazzoide voleva attentare a De Gasperi

Il giovane arrestato su denuncia dell'on. Longo

Roma, sabato sera.

E' stato arrestato stamane e tradotto a S. Vitale per essere interrogato dai funzionari dell'Ufficio politico un esaltato che aveva scritto al deputato comunista Luigi Longo chiedendo i mezzi per attentare alla vita del Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

L'on. Longo ha denunciato il fatto alla polizia che ha rintracciato e tratto in arresto il pazzoide.

Il giovane è stato identificato per tale Giacinto Grillo, abitante a Roma. La polizia ha subito proceduto a un'accurata perquisizione nell'abitazione, ma se ne ignorano i risultati.

L'ammiraglio William Lahey ha cessato dalle funzioni di Capo di S. M. presidenziale e il Presidente Truman lo ha decorato ieri della «Stella d'oro»

Il record d'un elicottero

Buffalo, sabato sera.

Il «record» mondiale di velocità per elicotteri è stato battuto oggi da un apparecchio «H 52», il quale ha raggiunto la velocità di 218,400 chilometri orari.

Il «record» precedente apparteneva ad un apparecchio britannico con km. 199,098 orari.

L'ASSEDIO
al quadrilatero di Giuliano

Un cerchio di forze di polizia stringe il bandito la cui cattura è ormai certa - La notizia confermata al Viminale - L'addio a Roma dell'amica svedese di Turiddu

Una fotografia di Giuliano con dedica alla Cyliacus

Roma, sabato sera.

La recente vicenda, tra l'avventuroso e il farsesco, della giornalista Cyliacus ha richiamato ancora una volta l'attenzione del suo amico «Turiddu», come laggiù i siciliani chiamano amichevolmente il bandito Giuliano. Molti si chiedono: ma perchè non lo prendono questo benedetto Giuliano? E non solo se lo domandano quelli che non leggono i giornali o quelli che non ascoltano il dibattito a Montecitorio; ma se lo chiedono quelli stessi che leggono e fanno i giornali, se lo domandano gli stessi legislatori a Montecitorio. Se lo chiedeste a un deputato, a un senatore siciliano di sinistra, sia egli Li Causi o Nasi, la risposta è la stessa: vi si avvicinano misteriosamente abbassano il tono della voce, vi confidano che no, che la polizia non prenderà mai Giuliano per il semplice fatto che non lo vuole prendere. Per i parlamentari di sinistra non c'è altra spiegazione che questa: la polizia teme che Giuliano parli, svelì, dopo la cattura, chissà quali manovre di «picciotti» politici di laggiù. E tirano fuori la storia che lo stesso Li Causi sventagliò a più riprese al tempo della sua vertenza con Scelba: chi ha riportato la maggioranza a Montelepre? Il 18 aprile, per la verità, a Montelepre la palma della vittoria è andata alla lista scudo crociato, ma il 2 giugno la falce e martello sovrastò di una spanna tutte le altre liste.

E la partita potrebbe sembrare anche chiusa qui. Ma i democristiani aggiungono: e che vuol dire questa storia di Montelepre? In molte città l'esito delle urne si è capovolto, perchè meravigliarsi che questo sia avvenuto a Montelepre?

Si è fatta molta letteratura su Montelepre. Si è detto che il bandito si è sistemato in un quadrilatero imprendibile, che la polizia non può avventurarsi oltre un certo limite senza cadere nella rete del bandito, quasi che si trattasse di un animale da prendere alla tagliola; si è anche aggiunto che la sua cattura richiederebbe il sacrificio di molti uomini, e non si può rischiare evidentemente la vita di un solo agente per prendere il bandito.

La forza dell'omertà

La verità è un'altra, è che laggiù, a Montelepre e oltre il piccolo borgo siciliano, un cerchio di omertà si è fatto intorno al bandito, un'omertà senza senso, caparbia, spietata; ed è forse questo il vero quadrilatero nel quale il bandito si è rifugiato. A ciò si aggiunga che Giuliano possiede una rete di informatori al cui paragone quelli che forniscono notizie alla Questura sembrano dei novellini.

Tuttavia qualche cosa c'è che fa pensare a una prossima cattura del bandito. Diremo di più: stanotte a Roma si è diffusa improvvisamente la voce che la cattura del bandito stesse per avvenire da un momento all'altro, che tutto fosse, insomma, questione di ore. Ma se non si può ovviamente contare su una cattura secondo un termine prestabilito, da molti indizi si ha ragione di ritenere che i giorni stiano per essere contati per il fuorilegge siciliano.

Abbiamo chiesto conferma di queste voci al Viminale, alla persona più autorizzata, e siamo in grado di precisare alcuni dati di fatto. Ormai Giuliano non può più scappare. I suoi movimenti sono stati circoscritti. Ormai la polizia lo tiene in pugno e non aspetta che un passo falso, un movimento men che cauto del Giuliano e ogni cosa sarà finalmente sistemata per sempre. Il cerchio ormai si è chiuso intorno al bandito. I principali esponenti della "banda Giuliano" sono stati quasi tutti uccisi o dispersi; altri sono segnalati in Tunisia e di lì trasportati in Italia. Il bandito non può più riscuotere le "taglie" commisurate ai privati in forma di nuovi tributi e presto sarà a corto di denaro.

Gli stessi gregari lo hanno abbandonato. Non sentendosi più sicuri a Montelepre, un gruppo di essi ha risalito la penisola e ora si segnalano le loro gesta in zone dell'Italia centrale. E' di stanotte una nuova aggressione sulla Casilina che fa appunto pensare che i gregari di Turiddu si siano rifugiati intorno a Colleferro.

Sfida senza seguito

Del resto Giuliano da due mesi non fa più parlare di sè. L'ultima sua impresa ebbe un carattere epistolare: riguardò le lettere inviate ai deputati e senatori siciliani. Ma il governo rispose per le rime alle minacce del bandito e mandò alle Tremiti, oltre ai suoi genitori anche la sua giovane amante. Ma Giuliano, sempre così pronto ad attuare le sue minacce, ha ancora da dare la sua risposta a questa sfida di Scelba. E questo significa che Giuliano non è più quel potente bandito che molti ancora ritengono che sia, significa anche che egli è un uomo scaltro e non abbocca all'amo che gli ispettori di polizia gli hanno teso.

Si era pensato a un'azione per rapire la Cyliacus dalle mani degli agenti e a questo proposito è stata raddoppiata la scorta che trasporta a Roma la giornalista svedese e l'accompagnerà fino alla frontiera; ma anche per questo la polizia non nutre eccessivo timore.

«Insomma — ci ha confermato il nostro autorevole informatore del Viminale — noi lo prenderemo. Gli uomini hanno ordine di catturarlo vivo, ma se occorre fare uso delle armi, lo prenderemo anche morto».

Intanto stamane la giornalista svedese Carin Tecla Maria Lamby Cyliacus è arrivata a Roma.

La donna scendeva, stanca per il lungo viaggio e scortata dal brigadiere e dall'agente che le sono compagni da Palermo, veniva subito introdotta nell'ufficio di polizia.

Alle 11,30, davanti all'uscio di via Marsala, dalla parte opposta da quella dove era attesa si fermava una "Buick" con la bandierina svedese sul cofano. La Cyliacus, prima di salire in macchina, si esprimeva il dispiacere per l'isolamento cui l'avevano posta perchè avrebbe volentieri scambiato qualche chiacchiera con i colleghi romani. Affermava che tra poche ore, ritirato il bagaglio, avrebbe lasciato per sempre "questa meravigliosa terra italiana".

Ora è diretta in Francia e forse si recherà anche in Spagna.

Con fare sdegnoso accoglieva il ripetuto invito a salire a bordo dell'auto ove alla fine si sedeva sul fondo, tra la signora svedese e un agente. Mentre la Buick si allontanava velocissima verso il centro di Roma, la Cyliacus si sussurrava con nostalgia: «Tanto bella Italia... ma io cattiva».

Triste l'addio a Roma di questa intrepida piccola collega dagli occhi chiari.

p. a. p.

La pressione di Mosca diretta in Estremo Oriente?

Vassilevski, esperto di problemi asiatici, è reduce da una missione in Cina - Il triumvirato Molotov-Mikoyan-Bulganin per la riorganizzazione dell'Europa Orientale - Bedell Smith resterà a fianco di Eisenhower

Bedell Smith, le cui dimissioni di ambasciatore a Mosca sono state accettate da Truman. Smith tornerà in servizio militare attivo

NEW YORK, sabato sera.

I dati di cronaca confermano quanto avevamo annunciato nei giorni scorsi: che le tre personalità, cui è legata l'iniziativa dell'offensiva di pace, sono Baruch, Foster Dulles e — «last but not least» — Winston Churchill. L'ex primo ministro, dopo essere stato ospite giovedì sera del Presidente alla Blair House di Washington, è intervenuto ieri al banchetto offertogli qui a New York da Henry Luce, suo editore americano e padrone delle riviste «Life» e «Time»; erano presenti, tra i pochi invitati di riguardo, appunto Baruch e Foster Dulles.

Per sottolineare che l'America non ha fretta, ed insieme per attendere di veder chiaro nelle intenzioni sovietiche, Truman non coprirà immediatamente il posto lasciato vacante dalle dimissioni di Bedell Smith. Il generale si è rifiutato di ritornare a Mosca «per ragioni di salute»; ma tutti sanno che egli intende trovarsi ancora una volta a fianco del suo capo Eisenhower, accanto al quale lavorò per la spedizione africana e la liberazione dell'Europa occidentale.

A Mosca andrà un uomo politico, come già abbiamo avvertito; forse il giudice supremo Vinson, amico personale di Truman, o Charles Bohlen, il noto esperto di questioni sovietiche. Bohlen si trova oggi in Germania per un'inchiesta approfondita, e la Germania resta la zona chiave nei rapporti russo-americani. Da varie parti, tuttavia (e sarebbe stato questo un monito pressante di Churchill a Truman), si sollecita la Casa Bianca ad utilizzare per le trattative con il Cremlino un uomo esperto di questioni orientali.

Secondo alcuni osservatori, è in Cina e nell'Asia sud-orientale che Mosca produrrà il massimo sforzo. Nella stampa di stamane vediamo appunto riprodotta la corrispondenza del giornalista inglese William Philip Simms ad alcuni giornali londinesi, il quale scrive che la Russia progetta di ottenere il controllo su tutta l'Asia.

Sempre secondo Simms, quando le armate comuniste cinesi riprenderanno l'avanzata, avranno tre ambiziosi obbiettivi; una colonna si dirigerà su Sechuan, un'altra su Canton e la terza si spingerà verso Kun Ming per stabilire contatti coi comunisti dell'Indocina, Siam, Malesia, Birmania, Indonesia ed India.

La tesi «orientale» troverebbe conferma nella nomina di Vassilevski, esperto di guerra nell'Estremo Oriente, e successore di Bulganin. Il giovane maresciallo (47 anni), eroe dell'Unione sovietica, insignito dell'Ordine di Lenin e di tutte le più alte onorificenze, comandò l'Armata di Manciuria durante la guerra contro il Giappone. A lui toccherebbe il compito di seguire gli avvenimenti militari in Cina (dove ha compiuto di recente una lunga missione esplorativa) e nell'Asia meridionale; mentre l'ex generale Bulganin, membro del Politburo e vicepresidente del Consiglio, costituirebbe con Molotov e Mikoyan il triumvirato, cui il Cremlino avrebbe assegnato l'incarico di riorganizzare in modo unitario la politica estera, l'economia e la strategia del blocco sovietico in Europa.

Culbertson a Washington

Il Gabinetto spagnolo studia il patto atlantico

MADRID, sabato sera.

Il Gabinetto spagnolo ha tenuto, sotto la presidenza del Generalissimo Franco, una lunga seduta per esaminare la posizione della Spagna davanti al Patto atlantico. Non è stato diramato alla stampa alcun comunicato.

Ieri era giunto in volo da Lisbona l'ambasciatore di Madrid in Portogallo, Nicola Franco, per riferire sulle decisioni del Governo Salazar in merito al Patto. Nei giorni scorsi il ministro americano Culbertson aveva avuto dei colloqui con Franco e con Artajo; dopo di essi, il diplomatico è partito alla volta di Washington per consultazioni.

Delitto della gelosia nel quartiere dei miliardari

Strangolata con una cravatta la moglie del re del rame

L'assassino si uccide gettandosi sotto la ferrovia sotterranea - La lettera-confessione: dalle lezioni di spagnolo all'amore per la cinquantenne signora

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Un nuovo fosco delitto è venuto a turbare la vita dell'alta società di New York. La signora Elena Reinberg, moglie di un magnate del rame, è stata trovata assassinata nel suo lussuoso alloggio di Park Avenue.

Si tratta della consorte cinquantenne di Gustav Reinberg, vice-presidente della «Cerro de Pasco Copper Company», una delle più ricche imprese minerarie del mondo, conosciuto come il «re del rame» e valente tecnico.

Il delitto è stato scoperto ieri da due fattorini addetti agli ascensori i quali avevano notato che le bottigliette del latte deposte due volte al giorno presso la porta dell'alloggio della signora Reinberg non erano più state ritirate, mentre dalle fessure della porta si vedeva che, all'interno, la luce era accesa, sebbene nessuno desse segno di vita.

Aperta la porta con una seconda chiave, i fattorini iniziarono un'ispezione nelle sette camere dell'alloggio; e qui, giunti nel salone, si trovarono davanti ad un orribile spettacolo. La signora Reinberg, avvenente benchè non più giovane, giaceva riversa su un divano, quasi nuda, col volto livido e una cravatta da uomo strettamente annodata attorno al collo.

Immediatamente veniva chiamata la polizia. Accorreva anche un medico legale il quale constatava che l'infelice era morta per strangolamento almeno da ventiquattro ore.

Mentre gli agenti perquisivano accuratamente l'alloggio un ispettore di polizia interrogava il personale di servizio del palazzo. Si apprendeva così che da tempo la vittima non riceveva altre visite se non quella di un professore di spagnolo, che le dava lezioni della propria lingua.

La signora, che ha una figlia diciassettenne in collegio, era considerata come persona molto posata, discretamente colta e appassionata di libri e viaggi. Madre e figlia erano rientrate appena un mese fa da un viaggio in Spagna.

Il professore veniva presto identificato per tale José Del Pino, di 53 anni, anch'egli sposato e padre di una giovinetta.

Mentre erano in corso le indagini sul luogo del delitto, la direzione del quotidiano spagnolo «La Prensa» trasmetteva alla polizia una lettera, che dissipava ogni ombra di mistero sull'assassinio. Si trattava di una piena confessione del delitto da parte del professore. Il Del Pino narrava come desse lezioni alla signora fin dal 1945. Per due anni, a quanto sembra, la donna si era anche mostrata sensibile alle profferte di amore del professore.

«Poi — è detto nella lettera di commiato — essa mi lasciò per un altro uomo. Col cuore spezzato, le sono ancora rimasto vicino. Ma oggi non ne posso più. Sto perdendo la ragione. So di commettere il più tragico errore della mia vita, ma non vedo come liberarmi altrimenti da questa ossessione che mi tormenta da anni».

Ulteriori particolari sulla camera del delitto sono stati forniti da un ispettore di polizia. I primi soccorsi hanno trovato le luci accese e le tendine chiuse. La donna giaceva sul dorso, priva d'indumenti, eccezion fatta delle calze e di una scarpetta. Su un tavolinetto erano posati, accuratamente piegati, i suoi indumenti intimi. Nella stanza tutto era in ordine.

Su un altro tavolino era un gioco di scacchi con le pedine disposte come se una partita fosse in corso. Solamente due pezzi si trovavano sul pavimento. La necroscopia ha tuttavia rivelato due vaste contusioni sulla nuca e sull'avambraccio sinistro della vittima, che fanno pensare ad una breve lotta.

La tragedia non era però ancora conclusa: mentre il commissario del quartiere di Park Avenue stendeva il rapporto d'uso e segnalava per l'arresto, il Del Pino, alla direzione della polizia si apprendeva che nell'obitorio era giunto il cadavere dell'autore del delitto. Egli si era gettato sotto un convoglio della ferrovia sotterranea ed era morto sul colpo.

E' questa la terza sanguinosa vicenda che ha funestato la vita dell'elegante quartiere nuovayorchese in poco più di tre anni. Nel novembre dello scorso anno, un ricco industriale tessile, tale Collin Cameron Mac Keller, era stato assassinato in un appartamento dell'albergo «Waldorf Astoria». Nel giugno del 1945, un altro industriale tessile, certo Albert Langford, era stato ucciso in una camera dell'albergo «Marguery», che sorge proprio di fronte al palazzo abitato dalla Reinberg.

John C. Underwood

Il dibattito al Senato

Stamane due discorsi - Domani parlerà De Gasperi - Forse in serata il voto

Roma, sabato sera.

Alle 12,30 di oggi al Senato avevano parlato solo due oratori, anzi il secondo era ancora alla tribuna.

Alle ore 9,30 ha preso per primo la parola il socialfusionista Musolino che ha criticato per circa due ore il patto atlantico e la politica del Governo. Egli ha fatto l'esaltazione della Russia.

Successivamente ha preso la parola il senatore comunista Roveda che ha chiesto una sospensione della seduta in quanto, egli ha detto, «il presidente De Gasperi e il ministro Sforza non sono presenti in aula».

Aldisio, che presiedeva, ha rilevato che era in aula il vice-presidente del Consiglio, Saragat, e non ha concesso la sospensione.

A tutto ieri sera erano già stati presentati circa quaranta ordini del giorno, una parte dei quali dall'opposizione Senonchè, in base all'accordo, la maggioranza ha rinunciato a chiedere la chiusura della discussione, lasciando gli oratori che devono ancora parlare; e d'altro canto l'opposizione rinuncerà alla sfilata dei suoi ordini del giorno.

Il discorso del presidente del Consiglio è previsto per domattina, dopo di che nel pomeriggio si dovrebbero avere le dichiarazioni di voto e quindi la votazione. Ma si tratta di previsioni e vi è solo da augurarsi che i fatti non le smentiscano. Sostanzialmente, tutti i più illustri parlamentari, sono per il Patto e la cosa viene registrata stamane con interesse dai giornali vicini al Governo.

Ieri comunque è stata per il Governo una grande giornata. Nitti, contrariamente a quanto molti si attendevano, ha approvato la politica del Governo e ha detto che sarà il suo voto favorevole al Patto. Lo stesso Saragat dopo il discorso del vecchio presidente, l'ha abbracciato al centro dell'emiciclo e quell'abbraccio non è certo piaciuto all'opposizione. Anche Vittorio Emanuele Orlando voterà a favore e domani ne dirà le ragioni in una dichiarazione di voto. Di Benedetto Croce sono già note le intenzioni anche ieri confermate in una lettera al sen. Casati; ma negli ambienti liberali si afferma stamane che l'illustre filosofo, rimesso dalla sua indisposizione, dovrebbe arrivare in serata a Roma per partecipare personalmente alla votazione.

La direzione e il comitato centrale del partito comunista si riuniranno in via delle Botteghe Oscure rispettivamente lunedì e martedì, per discutere e deliberare in merito alla campagna antiatlantica.

Fatti del giorno

Pane e felicità

La felicità dell'uomo, pensano gli americani, è in proporzione inversa alle preoccupazioni per il pane quotidiano. L'Associated Press, agenzia statunitense, ha fatto l'inchiesta: dove sono gli uomini più felici? Scelto in ogni nazione un tipo di uomo normale, tra l'operaio e l'impiegato, sposato e con due figli, ha calcolato quante ore gli occorrono per guadagnarsi la vita. Risulta che per l'alimentazione della famiglia, in un mese di circa 160 ore lavorative, l'uomo normale lavora: in U.S.A. 42 ore; a Budapest, Parigi, Roma 150; a Berlino 73 (generi razionati); Madrid 250 (è quindi costretto a molti straordinari); Londra 55; Amsterdam 120; Helsinki 165. Per acquistare un vestito in pura lana: U.S.A. 35 ore, Copenaghen 40, Amsterdam 68, Sofia 58, Parigi 84, Stoccolma 70, Helsinki 73, Londra 84, Madrid 95, Roma 106, Atene 116, Vienna e Budapest 130. In America come in Europa, la condizione degli uomini è inoltre molto peggiorata da prima della guerra, per la svalutazione: anche l'uomo più felice, oggi lo è meno di dieci anni fa. Fenomeno del dopoguerra o lento cammino verso una tragica umanità in lotta per la vita?

Business

Raymond Flora di Santa Monica in California, ha tentato suicidarsi. Ha spiegato alla polizia: «Ho visto un annuncio sul giornale. Diceva: "bel funerale per 65 dollari. Un affare". Raymond Flora non ha mai perduto un affare».

l. b.

Condannata a 30 anni l'americana Gillars

New York, sabato sera.

Mildred Gillars nota come «Axis Sally» per aver svolto propaganda in favore dell'Asse parlando ai microfoni di radio Berlino durante la guerra, è stata riconosciuta colpevole di tradimento e condannata a trenta anni di reclusione, a 10.000 dollari di multa e alla perdita della cittadinanza americana.

Roma, sabato sera.

Il corrosivo Nitti ha ieri sorpreso il Senato. Sconcertante come sempre, il vecchio parlamentare lucano ha inizialmente dichiarato: «Voterò per il patto atlantico, ma farò un discorso di opposizione». Le preoccupazioni di De Gasperi per questa premessa sono state però di breve durata, perchè si è subito capito che Nitti, pur non trascurando le consuete divagazioni a carattere personale, poneva in opera tutte le suggestioni per commuovere i suoi colleghi. E in fondo c'è riuscito, se al termine del suo intervento molti senatori avevano gli occhi lustri.

* *

L'unico senatore del M.S.I., Franza, che pure ha parlato ieri sera in fine di seduta,

CORRIDOIO VERDE

Gli spaghetti di Moscatelli

non ha invece commosso nessuno. Ha contribuito anzi a creare una parentesi umoristica quando, durante la monotona lettura del suo discorso, il senatore Moscatelli gli ha gridato dall'altro capo dell'aula: «Si sbrighi, collega, che hanno già buttato giù la pasta». Data la distanza del suo interlocutore, Franza, senza volerlo, ha offerto ripetutamente il fianco alla critica avversaria facendosi ripetere per ben due volte la frase; e solo quando un collega benevolo gli ha spiegato cosa diceva il senatore piemontese, ha replicato indicando l'uscita: «Io non la trattengo, collega Moscatelli: vada lei a mangiare gli spaghetti». Nonostante la replica del suo antagonista, i maligni hanno giudicato che l'intervento del senatore Moscatelli nella discussione è stato il suo migliore contributo ai lavori parlamentari.

* *

Le sostituzioni nelle alte cariche dello Stato sovietico sono al centro dell'attenzione degli ambienti politici. Stamane a Montecitorio, Saragat sosteneva che i governanti sovietici sono a torto diffidenti di tutte le iniziative diplomatiche che le democrazie occidentali prendono. Per suffragare questo suo giudizio, ha narrato un episodio significativo. Quando Saragat era ambasciatore a Parigi, aveva frequenti contatti con il Quai d'Orsay e con le maggiori personalità ufficiali francesi. Egli tentava in sostanza di convincere i francesi a limitare le richieste territoriali nei confronti dell'Italia. Un giorno l'ambasciatore russo a Parigi, Bogomolov, insospettito da questi frequenti contatti, invitò a colazione Saragat. I due ambasciatori parlarono del più e del meno, e Saragat illustrò le drammatiche condizioni dell'Italia appena uscita dalla disfatta; ma a un certo punto, tuttavia, Bogomolov investì Saragat: «State trattando un'alleanza militare con la Francia». Saragat cadde dalle nuvole e spiegò, meglio che potè, che l'obbiettivo italiano era ben diverso: attenuare le clausole del trattato di pace che ci stava per essere imposto.

v. s.